

Il califfato dei politicanti Il brillante successo del Congresso Naz. dell'Unione Magistrati a Salerno

Da «Il Giornale del Mezzogiorno» edito a Roma per gentile concessione riportiamo:

Uno Stato civile assicura ai cittadini la parità di diritti. Uno Stato incivile crea privilegi; e quando, poi, oltre a crearli, li legalizza, esso è anche ingiusto.

Leggendo una recente sentenza della Corte Costituzionale, abbiamo appreso che la norma, la quale stabilisce l'obbligo della «autorizzazione» da parte della Camera per procedere nei confronti di un parlamentare che si sia reso responsabile di reati, non è illegittima. Essa, cioè, non ferisce quel principio inviolabile della parità di diritti; e, quindi, resta fermo che, se di due ladri, uno è semplicemente cittadino e l'altro è deputato, il primo va in galera, ed il secondo va a Montecitorio.

La motivazione, cioè la ragione del decidere, è bizzarra.

Dice, infatti, la sentenza che il privilegio non riguarda il singolo parlamentare, ma è prerogativa dell'Organo al quale questi appartiene. E' quindi, la Camera che si difende, che difende la sua indipendenza ed il libero esercizio della sua funzione; il parlamentare non c'entra affatto. Egli viene a beneficiare di quel privilegio soltanto «strumentalmente», sarebbe a dire perché si trova, per caso, a fare il deputato o il senatore.

Ora, a parte la pretesa di far digerire l'insolente principio per cui se un parlamentare ha fatto imbroglii penali, la Camera ferma il corso della giustizia per difendere il libero esercizio della propria funzione, quasi che questa subisse pregiudizio dalla salutare punizione di un delinquente; a parte questo, dunque, a noi sembra che, se pure, nella forma, l'arzigogolo giuridico potrebbe «apparire» con vincente, è certo, però, che dal punto di vista sostanziale (che è, poi, l'unico che interessa il popolo, nel cui nome si amministra anche la giustizia), ed anche sotto il profilo del principio della parità di diritti, esso costituisce una prepotente legge di un abuso sociale.

Chi convincerà mai il cittadino che quella sottili ragioni e quei capziosi «distinguo» valgono a giustificare che il deputato ladro, truffatore e - perché no? - rapinatore ed assassino, sia sovrattutto alla sanzione penale.

Egli, il cittadino, non capirà mai per quale motivo la Giustizia non possa liberare

mente perseguitare il parlamentare che, fra una seduta e l'altra, se ne va in giro a commettere reati; e penserà, non a torto, che se è vero che il privilegio parlamentare è stabilito in favore del Parlamento e non del singolo, è vero anche che la condizione del deputato o del senatore si riflette tanto sulla sfera degli interessi della Camera, che questa, accogliendolo fra le sue braccia materne, lo protegge amorevolmente, fermargli la mano della Giustizia; il che vuol dire, nel pensiero del cittadino, che l'alto consenso si rende moralmente per-

rebbe sollecitare la meditazione degli uomini politici, inducendoli a rispettare almeno il senso della misura quando difendono le proprie prerogative, le immemorate prerogative ed i materiali interessi.

Si immagini (e non ci vuole molto) il caso di un parlamentare che rubi o che tenga il sacco a chi ruba.

La logica, la morale, e la giustizia vorrebbero che esso fosse perseguito e punito; ed il Parlamento, che è composto di galantuomini, dovrebbe plaudire all'azione disinfrastatrice.

Senonché, la legge - quel la fatta proprio dal Parlamento

ancora fumante di fieri propositi.

Tutto questo rifiuta la logica e calpesta il senso morale.

Non ne riusciamo a vedere quale altra finalità il Parlamento persegua conservando gelosamente nel suo seno i delinquenti che lo disonorano.

Ma noi certamente siamo miopi e siamo anche ingenui, perché crediamo che la società abbia voluto dotarsi di un complesso di norme studiate appositamente per punire tutti i bircaccioni; e non ci accorgiamo, invece, che quelli che hanno fatto questo norme hanno anche sapientemente pensato ad includerne una che consenta loro di dire arrogante, «tolti, signor giudice. Questo vale per tutti, compreso Lei, ma non per me! Attendo in anticamera. Il mio protettore, e non la giustizia, deciderà se io ho sfilato il portafogli dalla sua tasca».

Se questa viene concessa, il Paese potrà darsi fortunato e, scodinzolando come il cane che ha avuto l'osso, potrà chiedere conto al malfattore della sua azione; se, invece, - come si è verificato e, probabilmente, continuerà a verificarsi - viene negata, la giustizia, respinta sul portone del Parlamento, dovrà tornarsene indietro a capo chino, con la sua inutile bilancia penzoloni e la spada

di rotura che pure do-

vrà sollecitare la meditazione degli uomini politici, inducendoli a rispettare almeno il senso della misura quando difendono le proprie prerogative, le immemorate prerogative ed i materiali interessi.

Come già annunciato si è i vanni De Matteo, Consigliere a Salerno il 7, 8 e 9/4 nella Corte Suprema e torità della nostra Provincia ha fatto sì che i lavori del Congresso si svolgessero in un clima di estremo interesse e di serietà quale si adice agli autorevoli rappresentanti del potere Giudiziario.

La presenza del Ministro della Giustizia On. Reale, dell'On. Avv. Alfredo Amatucci V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, di altissimi Magistrati della Suprema Corte e delle Corti di Appello e del Tribunale cui hanno fatto

corona tutte le maggiori Au-

tori Giovanni De Matteo ri-

producono su queste co-

lonne un articolo già appar-

to a «La Giustizia» :

Ringrazio il collega Marco Ramat per avermi preceduto nel presentare all'opinione pubblica il Congresso di Salerno dalle colonne de «L'Espresso» (numero 15 del 12 aprile 1970).

Con molto garbo, qualità che da qualche nostro avversario viene spesso dimen- tica, Ramat informa che la Unione sta rilanciando, in questi giorni, lo slogan dell'apolliticità del giudice, in vista dell'imminente congresso di maggio. E' vero.

E' questo uno degli argo- menti di cui ci occuperemo a Salerno, perché rientra nel vasto quadro del tema con-

giuntivo, «Giustizia e Li- bertà». Con soddisfazione prendiamo atto che Ramat non si lascia andare ai soliti luoghi comuni di cattivo gusto circa le toghe di ermellino, la gerarchia piramidale, la tirannia della Cas-

Ripartiti dal Dr. De Filippis sovraintendente all'edilizia scolastica per la Campania, i fondi per le scuole di Cava e dell'Amm. Provinciale

Il Comitato Regionale Campano per l'Edilizia Scolastica, presieduto dal Sovridente Scolastico Regionale, Dott. Federico de Filippis, ha terminato i lavori per la definizione del PROGRAMMA ESECUTIVO per il triennio 1969-71.

Con apposito decreto del Sovridente Dott. De Filippis è stato, quindi, approvata la RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI, di-

stinti per anno e per tipi di scuola.

Riportiamo, qui di seguito, i finanziamenti concessi all'Amministrazione Provin- ciale di Salerno, ed all'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni per la realizzazione di opere di edilizia scolastica nel triennio 1969-71 in detto Comune :

SCUOLE ELEMENTARI :

Scuola elementare loc. Ca-

riattamento due aule nor- mali; sistemazione e recin- zione area esterna;

Scuola elementare fraz. Pregiato: 70 milioni per realizzazione edificio dieci aule normali;

Scuola elementare fraz. Passiano: 30 milioni per realizzazione edificio e costruzione uffici direzione didattica.

Scuola elementare fraz. Pisani: 60 milioni per costruzione edificio 12 aule normali e arredamento.

SCUOLE MEDIE :

Scuola Media - via Canale: 150 milioni per nuova ope- razione, acquisto area; costruzione 15 aule normali e arredamento.

ISSTITUTI DI ISTRUZIONE SE- CONDARIA DI II GRADO :

Istituto Magistrale Cap. 89 milioni per completamento edificio di 20 aule nor- mali e arredamento.

Liceo-Ginnasio «M. Gal- di», 35 milioni per amplia- mento e realizzazione 3 aule normali, 3 speciali, aula magna e arredamento rela-

Istituto Tecnico Commer- ciale: 362.350.000 per com- pletamento edificio 15 aule normali e ampliamento per realizzazione 15 aule normali e arredamento relativo;

Istituto Professionale Com- merciale e per Contab. A. zienta: 110 milioni nuova opera - per acquisto area costruzione edificio 6 aule normali, 4 aule speciali e arredamento relativo.

La cittadinanza cavaese deve essere grata al Dr. De Filippis per quanto egli ha fatto e fa per le Scuole a Cava e in Provincia e noi sicuri interpreti dei senti- menti cittadini, porgiamo a lui la più viva riconoscenza per l'opera svolta in favore delle Scuole della nostra città.

Non siamo affatto con- Giovanni de Matteo
(continua in 4. p.)

Per iniziativa dell'Università Popolare di Salerno il Prefetto Dott. Fabiani presiede una riunione per la lotta contro i rumori

In Prefettura, convocata dal Prefetto della provincia dott. Luigi Fabiani, si è svolta la riunione dedicata esclusivamente al problema della lotta contro i rumori nella Città capoluogo, con riferimenti anche ai Comuni della Provincia.

i hanno partecipato il Questore dr. Eugenio Testa, il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, avv. Girolamo Bottiglieri, il T. Colonnello Capone per la Arma dei Carabinieri, il Co-

mandante del Gruppo di Pubblica Sicurezza T. Colonnello D'Auria, il Maggiore facciello, Comandante della Polizia Stradale, il Maggiore Beverelli, Comandante dei vigili Urbani di Salerno, l'avv. Alario, per il Sindacato di Salerno, l'avv. Michele Sciozia, Presidente della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Salerno, l'avv. Nicola Crisci, l'avv. Ubaldo Botta e il dr. Perrotti per l'Università Popolare.

Nell'introdurre la discussione il Prefetto dr. Fabiani ha affermato di aver accolto volentieri l'appello rivolto dall'Università Popolare di Salerno, che faceva eco alle segnalazioni della stampa e dei cittadini, rilevando che il problema dei rumori riguarda anche, oltre gli aspetti turistici, quello della salute dei cittadini.

Il Presidente dell'Università Popolare, avv. Nicola Crisci, nel ringraziare il Prefetto per aver voluto acco-

gliere la proposta, mettendo in risalto l'impegno del Capo della Provincia per tutti i problemi, si è soffermato sugli aspetti generali del tema della riunione, auspicando un coordinamento delle iniziative fra gli Enti competenti.

L'avv. Alario e il Maggiore Beverelli per l'Amministrazione Comunale hanno illustrato l'attività del Comune in tale particolare settore, purtroppo condizionata dal limitato organico dei

vigili urbani, auspicando un'azione combinata con gli altri corpi di polizia.

Il Questore dr. Eugenio Testa, con un intervento ampio e documentato, pre- messa la necessità di un'azione di coordinamento, ha suggerito proposte che, poi, sono state fatte proprie dei convenuti.

T. Colonnello Capone, si è soffermato su altri aspetti dei problemi della lotta contro i rumori, so-

(continua a pag. 6)

Poiché nonostante il risponso favorevole del Consiglio Superiore della Magistratura che mi ha dato atto, con apposito deliberato, del modo assolutamente corretto ed imparziale col quale esercito - nonostante l'attività giornalistica - le funzioni di V. Prefetto Onorario, l'avv. Gaetano Panza è ritornato alla carica e, parlando questa volta non più in nome dei socialisti bensì in nome degli Avvocati di Cava, ha chiesto che la pubblicazione de «Il Pungolo» cessi, a meno che io non rinunzi a svolgere l'attività giudiziaria riconosciuta, peraltro, dallo stesso avv. Panza da me svolta sempre in modo «ineccepibile».

Ora, mentre dell'intervento scritto che mi portò al Senato con una interrogazione, mi feci un baffo ed attesi serenamente il risponso del qualificato Organo proposto alla disciplina della

attività giudiziaria qual è il Consiglio Superiore della Magistratura, così non posso regalarmi quanto do a protestare, questa volta, è stata la classe fo- rense cavaese della quale l'avv. Panza insieme agli avvocati Angrisani Andrea e Apicella Domenico si sono resi interpreti e, pertanto, ad evitare che anche il benché minimo sospetto possa essere ventilato circa la confusione tra il sacro e il profano, ossia, tra l'attività Giudiziaria e quella Giornalistica, ho deciso di sospendere la pubblicazione de «Il Pungolo» fino a quando rivestirà la carica di V. Prefetto o fino a quando non sarò in grado di affidare ad altri la direzione di questo foglio che ho allestito per circa dieci anni con onestà di intenti e con l'unanimità consenso di tanti amici, ai quali, per il mio cordiale saluto.

FILIPPO D'URSI

Chi convincerà mai il cittadino che quella sottili ragioni e quei capziosi «distinguo» valgono a giustificare che il deputato ladro, truffatore e - perché no? - rapinatore ed assassino, sia sovrattutto alla sanzione penale.

Egli, il cittadino, non capirà mai per quale motivo la Giustizia non possa liberare

lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 325712
CAVA DEI TIRRENI - Via Andrea Sorrentino, 6 - Tel. 43214

Anno VIII N. 6
2 giugno 1970
MENSILE
Sp. in abbon postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 70
Arretrato L. 100

A ROMA IN VIA LEGNANO LA CONSEGNA DEGLI ALAMARI AI NEO CARABINIERI

Il brillante discorso del Comandante Col. ANDREA RAGNI

Se la Stampa Italiana diceva meno spazio alle lamente vicende di cronaca nella quale vengono propinate ai lettori vicende da far drizzare i capelli e si soffermasse su avvenimenti che toccano l'intimo dell'animo le cose in Italia, oggi, andrebbero ben diversamente di come vanno.

Ci siamo trovati, spinti dal nostro paterno affetto, nella linda Caserma di Via Legnano a Roma ove alloggia la Legione Allievi Carabinieri.

Ci siamo trovati nell'ampio porticato della Caserma e da apposita tribuna, confusi con tanti padri, tante madri, tanti fratelli, tante sorelle di giovani allievi che dopo il rituale periodo di istruzione ed addestramento solennizzavano con la consegna degli alamari d'argento il loro definitivo ingresso nelle file dell'Arma Benemerita diventando così Carabinieri a tutti gli effetti.

Una cerimonia semplice ed austera nello stesso tempo: un rito di omaggio ai caduti con la deposizione di una corona di alloro al Monumento che ne ricorda la memoria, uno schieramento perfetto di due compagnie d'allievi nella magnifica sfilata storica grand' uniforme al comando del Cap. Lino Zamponi e Angelosi affiancate dalla gloriosa Banda dell'Arma forte di oltre 100 uomini che ritmava l'Inno dell'Arma in tutta la sua solennità.

Poi uno squillo di tromba e un presentarmi ed ecco giungere il valoroso Comandante della X Brigata Gen. Dagoberto Azzari accompagnato dal non meno valoroso Comandante della Legione Allievi Col. Andrea Ragni. Una breve rassegna dei reparti in impeccabile attenti che dava la sensazione di un solo blocco di uomini al Comando del Ten. C. Pasquale Maffei, il saluto al medagliere dell'Associazione Carabinieri in congedo presenti con folta rappresentanza.

Brillante e commovente l'intervento del Col. Ragni: una fugace rassegna delle glorie dell'Arma, un commosso pensiero ai caduti, una parola di incitamento ai neo carabinieri, un saluto alle famiglie.

Ciascuno di noi, ciascuno di voi - ha detto fra l'altro il Col. Ragni - affronta gli oneri che derivano dai nostri delicati compiti, esclusivamente per la soddisfazione spirituale di constatare di quale stima e fiducia si goda presso la maggior parte del popolo per l'onore di sentirsi al servizio della collettività, ancor più in questo momento che la Nazione attraversa un momento in cui, mentre pare trionfare il più gretto egoismo, vi è ancora chi come i Carabinieri, dà costante esempio di nobili sentimenti di altruismo».

Dopo un saluto alle famiglie il Col. Ragni ha ricordato le tappe luminose della

storia dell'Arma, con particolare menzione per Pasquale, Podgora e Culbubert dove i Carabinieri si immoraroni e furono addattati a simboli quasi sovrani.

Un caloroso applauso ha segnato la fine del brillante discorso del Col. Ragni il quale, preceduto dal Gen. Azzara, ha proceduto simbolicamente alla consegna degli alamari a quattro neo Carabinieri, mentre il numeroso pubblico vivamente commosso applaudiva.

Faceva seguito la sfilata dei reparti al suono della banda e si aveva la prova, ove ve fosse bisogno, dell'ottimo grado di addestramento raggiunto dagli allievi, un gruppo dei quali si esibiva in interessanti esercizi di difesa personale riuscendo l'unanime ammirato consenso del folto pubblico presente.

Ancora una rassegna ai reparti i quali rendevano gli onori alla Bandiera e ai Comandanti e poi la cerimonia aveva termine.

Poi i reparti si sono sciolti ed ognuno si è avvicinato ai familiari per l'abbraccio affettuoso, il primo di una nuova vita: una vita fatta di sacrifici e di assoluta de-

dizione al dovere nell'interesse della collettività.

Nello stringere al nostro cuore di padre il nostro figlio che ha scelto spontaneamente quella via del dovere, abbiamo ringraziato Dio d'averlo indirizzato sulla strada della rettitudine al servizio della Patria e della legge abbiamo rimpiccioliti onesti padri che conservando essi una vita interamente ed onesta sono costretti assistere allo scempio che ingrazi figliuoli fanno del loro

tempo. Davanti alla Venere dei Botticelli noi ci siamo commossi, così come si commossero i nostri ex coetanei.

A Firenze, dunque, non si

piò dal cielo. E noi dopo

tanta attesa finalmente il 22

aprile abbiamo preso il volo

per Firenze, sul lungo asfalto

dell'autostrada, monotono ma pur sempre ideale per

vissere Cimabue e Giotto, padri della pittura italiana:

Arnolfo e Andrea Pisano,

rinnovatori dell'architettura

e della scultura; Brunelleschi Donatello e Masaccio,

iniziatori del Rinascimento;

Ghiberti e Della Robbia;

Filippo Lippi e L'Angelico; il

Botticelli e Paolo Uccello, e

i geni universali di Leonardo

e di Michelangelo. Con Dan

te nacque la lingua italiana

con Petrarca e Boccaccio

e affermarono gli studi letterari;

con l'Umanesimo fu

rinnovata la filosofia e va-

lorizzata la cultura classica.

Le moderna scienza politica

ebbe con il Machiavelli il

suo primo impulso, e col

Guicciardini la prova storia-

ca. Ecco perché Firenze è

un po' il cuore di una

città universale, di antichissima

civiltà, tra ville e conven-

ti, castelli e pitti reschi vil-

aggi. E' punto di partenza

di numerosi escursioni: a

brevisima distanza dalla

città, raggiungiamo l'etru-

ria e romana Fiesole su col-

linee dai pendii dolci, colline

che «su limpidi orizzonti»

si incurvano «come labbra

che un diviello chiude...»;

come canta il D'Annunzio

Dalle colline fiesolane un

selto a Pisa: bellissimi i mo-

numenti posti quasi alla per-

iferia: la cattedrale del sec.

XII, la torre pendente, il

Battistero con le più celebri

che la Piazza della Signoria

è centro storico fiorentino, e

la piazza Michelangelo con

alle spalle la bellissima chie-

sa di S. Miniato al Monte

del sec. XI.

Sono un po' pochi due giorni per visitare e compenetrarsi di tanto genio e di tanta cultura, ma al di sopra di ogni altro sentimento estetico, di commozione o di meraviglia resta

in noi qualcosa d'indefinibile, d'intimo che ci fa più di tutto amare Firenze.

La città è un po' il cuore di una zona artistica e storica più vasta di antichissima civiltà, tra ville e convenzioni e chioschi; i conventi

medievali con i cicli di affreschi; i palazzi pubblici e privati: Palazzo Vecchio, Palazzo Pitti, Palazzo Medici, Palazzo Davanzati; i monasteri

e i campanili, la Certosa, Al-

tri e opere stupende: la Loggia

dell'Orgogna col Persepoli del Cellini; Santa Croce, mo-

numento d'importanza sto-

rica e artistica che conserva

le tombe di Michelangelo,

Machiavelli, Galilei, Alfieri,

Rossini, Foscolo; il messag-

gio morale dei Grandi sembra neanche sotto la volta della bellissima chiesa gotica; e sempre bello per le sue caratteristiche

semplici e di tradizione è il

Ponte Vecchio. Stupendo an-

(continua in 6° pag.)

Dino Capriglione

Gli studenti del Liceo classico "M. Galdi.. in gita a Firenze

«A Firenze non si arriva piuttosto dal cielo, non si trova così di punto in bianco in Piazza Signoria». Così inizia il suo libro su Firenze il Sindaco della città Bargellini, ed ha ragione.

I giovani del «M. Galdi» hanno dovuto aspettare ben tredici anni per ritornare nella vetusta città, colla dell'arte. Da quel lontano 1957 molta acqua è passata sotto i ponti, il nostro paese è stato al centro di una dinamica evoluzione sociale, una sensibilità particolare e interessi diversi caratterizzano il giovane d'oggi. Eppure sono dei valori che restano immutati col tempo. Davanti alla Venere del Botticelli noi ci siamo commossi, così come si commossero i nostri ex coetanei.

La città conserva un eccezionale patrimonio d'arte, splendida testimonianza della sua secolare civiltà. La

Per le provvidenze ai combattenti della guerra 1915-1918

Dal Comm. Carmine Giardino riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

dopo la nota pubblicata dal tuo giornale per il ritorno con cui vengono concesse le provvidenze a favore dei combattenti, ho rilevato nella stampa quotidiana altre proteste, fra le quali quella del Presidente del Comitato d'Intesa delle As-

sociazioni Combattentistiche. Costui rivolgendosi direttamente al generale Giorgio Liuzzi, che, come sai, è il Presidente dell'Ordine di Vittorio Veneto, ha scritto: «Muovetevi, fate presto, lo volete capire che non abbiamo tempo per attendere ancora? Lo sapevate oppure no che i più giovani di noi hanno già 71 anni?».

Il generale Liuzzi ha risposto al giornale con una lettera, di cui ti trascrivo la parte più importante e che ti prego di voler pubblicare nell'interesse dei combattenti civesi. Qui a Cava, se le mie informazioni sono esatte, dei cinquecento combattenti che a suo tempo presentarono domanda, appena ottanta hanno ricevuto finora la medaglia d'oro e il cavalierato di Vittorio Veneto.

Ecco la dichiarazione del generale Liuzzi:

«Confermo quanto ho avuto occasione di dichiarare in precedenti lettere. Prevedo che, grazie ad una accurata organizzazione del lavoro, entro il prossimo mese di ottobre le oltre 900 mila pratiche incomplete di documentazione saranno state tutte riesaminate e classificate, mentre saranno state inviate agli enti competenti (essenzialmente distretti militari) le richieste dei dati necessari per decidere in merito alle concessioni. Mancherà ancora soltanto una parte delle risposte».

Le prime volte e ciò è dovuto al fatto che l'organismo tenta di reagire all'intossicazione costringendo il drogato a raddoppiare la dose. Per farmacomania: quando determinati farmaci creano situazioni tali per cui l'organismo richiede la necessità di ritornare allo stesso farmaco. Infine, per tossicomania: quando l'organismo sente il bisogno irrinunciabile di provare gli stessi effetti che il drogato riesce ad ottenere previo somministrazione di dosi sempre maggiori. Siccome, però, lo adattamento non va all'infinito, l'organismo è costretto a soccombere dal momento che compaiono danni irreparabili per i vari organi.

Relatori sono stati: il professore Biagio Lo Scalzo, farmacologo e tossicologo dell'Università di Torino; lo avv. Nello Guariniello; il dott. Antonio Marchesello.

Ha svolto le funzioni di moderatore.

Dopo un breve intervento del presidente del Circolo «La Scacchiera», dottor Giuseppe Scarpa, ha preso la parola il primo dei relatori, il prof. Lo Scalzo che ha esaminato il fenomeno dello sviluppo della droga sotto l'aspetto medico-tossicologico. «La tossicomania — ha detto il relatore — si può sviluppare: per abitudine, per farmacomania e per intossicazione cronica. Per abitudine la tossicomania si sviluppa quando la dose di droga una volta ripetuta non dà gli stessi effetti del-

le prime volte e ciò è dovuto al fatto che l'organismo

piuttosto dal cielo, non so-

lo trova così di punto in

bianco in Piazza Signoria».

Così inizia il suo libro su

Firenze il Sindaco della città

Bargellini, ed ha ragione.

Arrivo vespertino a Fi-

renze e la prima impressio-

ne è quella di una città qua-

si avvisa dal contesto archi-

tettico che rende la città

moderne un po' tutte uguali.

Due giorni di sosta e vi-

sita alla città: impossibile

descrivere tutto. Le impres-

sioni più belle sono quelle

derivate da un patrimonio

artistico, culturale e di co-

stume ineguagliabile che fa

di Firenze la capitale morel-

la.

La città è un po' il cuore

di una zona artistica e sto-

rica più vasta di antichissima

civiltà, tra ville e conven-

ti, castelli e pitti reschi vil-

aggi. E' punto di partenza

di numerose escursioni: a

brevisima distanza dalla

città, raggiungiamo l'etru-

ria e romana Fiesole su col-

linee dai pendii dolci, colline

che «su limpidi orizzonti»

si incurvano «come labbra

che un diviello chiude...»;

come canta il D'Annunzio

Dalle colline fiesolane un

selto a Pisa: bellissimi i mo-

numenti posti quasi alla per-

iferia: la cattedrale del sec.

XII, la torre pendente, il

Battistero con le più celebri

sculture del Rinascimento;

il museo di San Marco

con le opere dell'Angelico;

l'Accademia, le Cappelle

Medicee e la casa Buonarroti,

con le sculture di Michelangelo;

i musei Donatello e Masaccio,

iniziatori del Rinascimento;

Ghiberti e Della Robbia;

Filippo Lippi e L'Angelico; il

Botticelli e Paolo Uccello, e

i geni universali di Leonardo

e di Michelangelo. Con Dan-

te nacque la lingua italiana

con Petrarca e Boccaccio

e affermarono gli studi letterari;

con l'Umanesimo fu

rinnovata la filosofia e va-

lorizzata la cultura classica.

Le moderna scienza politica

ebbe con il Machiavelli il

suo primo impulso, e col

Guicciardini la prova storia-

ca. Ecco perché Firenze è

un po' il cuore di una

città universale, di antichissima

civiltà, tra ville e conven-

ti, castelli e pitti reschi vil-

aggi. E' punto di partenza

di numerose escursioni: a

brevisima distanza dalla

città, raggiungiamo l'etru-

ria e romana Fiesole su col-

linee dai pendii dolci, colline

che «su limpidi orizzonti»

si incurvano «come labbra

che un diviello chiude...»;

come canta il D'Annunzio

Dalle colline fiesolane un

selto a Pisa: bellissimi i mo-

numenti posti quasi alla per-

iferia: la cattedrale del sec.

XII, la torre pendente, il

Battistero con le più celebri

sculture del Rinascimento;

Ghiberti e Della Robbia;

Filippo Lippi e L'Angelico; il

Botticelli e Paolo Uccello, e

i geni universali di Leonardo

e di Michelangelo. Con Dan-

te nacque la lingua italiana

con Petrarca e Boccaccio

e affermarono gli studi letterari;

con l'Umanesimo fu

rinnovata la filosofia e va-

lorizzata la cultura classica.

Le moderna scienza politica

ebbe con il Machiavelli il

suo primo impulso, e col

Guicciardini la prova storia-

ca. Ecco perché Firenze è

un po' il cuore di una

città universale, di antichissima

civiltà, tra ville e conven-

ti, castelli e pitti reschi vil-

aggi. E

NOTERELLA CAVESE

III PUNTATA

Vita musicale a cava

Quando, nel 1909, morì Don Michele Mascolo e il Circolo Filarmónico Cecilia, si sciolse, il numero dei soci si era già assottigliato, essendo da tempo cominciata la diaspora dei musici cavesi per il mondo e specialmente in Inghilterra.

Li accolse fraternamente l'ex socio Filippo Turino nel suo club musicale, meno organizzato, ma ugualmente numeroso.

Ne ricordo i più assidui frequentatori: Vincenzo Coda, Violinista — Francesco Pellegrino, flautista — Rosario Caifa, mandolinista e pianista — Paoluccio Baldi, violinista — Innocenzo Fasano, contrabbassista — i fratelli Gallo: Edmondo, violinista; Francesco, flautista; Peppino Pisapia, mandolinista.

Anche Turino, come Don M. Mascolo con generosa solidarietà, offriva la sede in uno dei pianterrieri del palazzo Palumbo, dove esercitò per oltre 50 anni l'arte fotografica, della quale era stato il pioniere a Cava insieme con Felice Salsano.

Qui i Ceciliani non trovavano le ariose camere dei Pianesi, ma vi si respirava la stessa aria goliardica e godereccia, che faceva spesso succedere, ad una perfetta esecuzione di musica pura, allegri e abbondanti simpatici.

Soprattutto comune era a tutti il bisogno di evadere all'aria aperta quando giungeva l'epoca delle serenate alle quali dedicherò buona parte di questa noterella.

SERENATE

Se fra le gentili lettrici de «Il Pungolo» c'è qualche signora che si avvicina alla mia età, mi sarà grata per questo scritto che le farà rivivere uno dei momenti più soavi della sua vita. Quando sull'ala di una canzone e lo arpeggio di una chitarra o col flebile suono di un violino, le giunse il primo messaggio d'amore e che fu decisivo per il suo destino.

Era l'aroma incantevole con la quale Eros, non ancora diventato solo sesso, feriva i cuori delle giovani donne, non solo nostre, ma anche dei paesi, nei quali si era affermato, con le idee, il gusto romantico, del quale la serenata fu la più nobile e poetica espressione.

Celebre è la serenata di Don Giovanni nell'opera omonima di Mozart.

Ma da noi per gli ampi spazi della nostra topografia, favorevole e diletta per le esecuzioni musicali e per il diffuso culto per l'arte dei suoni, l'uso delle serenate ebbe dimensioni tali da diventare costume e parte integrante del nostro folklore.

Le fortune delle nostre serenate furono quelle della canzone napoletana, la quale delle prime fu la voce più autentica e per quattro quinti repertorio preferito. Nel suo linguaggio profondamente umano i cantineri e suonatori notturni coglievano i motivi che più efficacemente esprimessero la fredda attesa dell'innamorato e armonizzassero con l'emozione della donna alle prime esperienze del mistero dell'amore.

Nota in felici momenti di grazia nel cuore e nella fantasia di autentici poeti, la canzone napoletana ebbe il dono della chiarezza e della spontaneità che sono i requisiti necessari per i cantanti per il popolo.

E se si aggiunge che a gare veste musicale concorsero altissime personalità musicali, ci rendiamo conto che alto era il livello dei cantanti che risuonavano nella nostra verde vallata nella stagione propizia.

Primeggiavano: «o mari-

nata di Silvestri, un virtuoso di mandolino che ebbe gran fama alla fine dell'800.

Le sue note, più avendo perduto il fascino di una volta, mi risuonano nella memoria con commozione, perché erano il cavallo di battaglia delle mie divagazioni mandolinistiche.

Questo particolare non è ostentazione di vanità, ma vuole provare che a quel tempo, come in ogni casa dove esisteva un pianoforte, due o tre membri della famiglia suonavano ad ore-

mondo, sia perché la scampagnata notturna era congeniale alla natura degli artisti, sia perché alla gratuita prestazione faceva seguito un'allegria cattiva e, quando le finanze dell'innamorato facevano acqua, era accettato senza riluttante un pacchetto di macedonia.

Quando, poi, tutti erano mobilitati agli ardori dello innamorato veniva incontro la coppia di Tata Cienzo e Frachicciase, dei quali il compianto Mario Di Mauro ci lasciò un felice quadretto.

Mi accorgo che questo mio scritto ha superato i limiti concessi per un elvezio, sicché, come alla fine della seconda puntata, c'ebbo rimandare il seguito al prossimo numero, come solleva fare la principessa delle Mille e una notte. Senonché il rinvio di Saharan era volontario e risparmio la testa; il mio, invece, è imputabile alla genialità di alcuni lettori, che forsehanno appunti preziosi portato per due a quattro il numero delle puntate.

Quando nella brigata c'era un discreto tenore era quasi d'obbligo cantare la «mattinata d'aprile» di Leon Cavallo, urlata e contaminata un anno fa alla televisione. Trovarli nella piazza era la cosa più facile di questo

chic con sicurezza e spesso con estro, così non pochi erano i mandolinisti e chitarristi dilettanti che formavano il vivacchio di musica al quale attingeva colui che voleva fare omaggio alla donna del suo cuore.

Sta di fatto che non tutti gli innamorati erano dotati di ugole canore, né erano orecchianti di qualche strumento musicale.

Trovavoli nella piazza era la cosa più facile di questo

che aveva fare omaggio alla donna del suo cuore.

Al che aggiungiamo che la ricerca del Lorito non abbandonava mai «una concretezza tradizionale per poter immergersi in un suo «centrismo», diciamo pure di un suo eclettismo, fortificato da un nobile senso di Museo».

In altri termini dichiara-

va ciò che risulta veramente

costante nella ricerca del Lorito, riscontrabile in qua-

si tutte le sue opere, e cioè,

infatti, l'espressione per il

Lorito non consiste nelle

passioni che si rivelano su di

un volto o si palesa in un

movimento concitato e vio-

lento, nell'assetto delle sue

Figure risulta, invece, sem-

pre un fondo in cui le parti

instabili ed inquiete, estro-

se e vivaci, si unificano,

mentre la linea, perdendo

acutezza, dissolve i confor-

ni in palese vibrazioni.

Ciò egli, attraverso una

salida costruzione plastica,

vuole pervenire ad una com-

pleta unità di massa, in cui

tutti gli elementi che la

compongono si armonizzi-

no. Perchè la sua è, essen-

zialmente, ricerca di equili-

bro, risalto di purezza, re-

zione e bellezza.

Non è consentito ai si-

gnori partecipanti premiati

di rinunziare al premio.

9. - La partecipazione alla

Mostra avviene per invito

della Commissione Artistica

dell'Università Popolare di

Salerno - Corso Vittorio Emanuele, 94.

10. - Tutti i partecipanti

dovranno presentarsi dalle

ore 7 del giorno 14 giugno

1970 presso il Monastero

della Badia per la timbratura

delle tele.

11. - Le tele dovranno es-

serre presentate presso la Se-

greteria del Premio, nell'Atrio

del Monastero, entro le 16 del 14 giugno 1970.

12. - Le opere presentate

saranno esposte in Mostra,

alle ore 20, nell'Atrio del

Monastero, fino al 19 giugno

successivo.

13. - Le opere scelte dalla

Commissione saranno, poi,

esposte nell'Atrio del Palaz-

zo Municipale di Cava dei

Tirreni a partire dal 21 giugno

e, eventualmente, a Salerno.

14. - Le opere esposte

potranno essere ritirate non

prima del terzo giorno do-

po la chiusura della Mostra.

Le opere non ritirate do-

po trenta giorni dalla chiu-

sa della Mostra, resteran-

no di proprietà dell'Universi-

tà Popolare di Salerno.

15. - Il Comitato organi-

zatore non assume alcuna

responsabilità per i rischi

nei trasporti e per eventuali

danni, manomissioni o fu-

ti durante l'esposizione, pur

assicurando la massima di-

ligenza per la sorveglianza

delle opere.

16. - Il Comitato organi-

zatore si riserva anche la fa-

coltà di fotografare, o far

riprodurre meccanicamente

in bianco o in nero le opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

MOSTRE

Affermazioni di artisti cavesi

Franco Lorito e Antonio Passa

Marcello Venturoli, nello ottobre scorso, stabilendo il curriculum di Franco Lorito in occasione della personale a «L'Incontro», si espresse in questi termini:

— Lorito, maturatosi, nel clima di una riflessione dopo Marino Marini, in una scultura, scrupolosa delle forme, ha operato di momento in momento puntate intelligenti e sensibili nei modi dell'avanguardia storica, avvalendosi principalmente della lezione di Zadkine. Vedremo in seguito che da quegli schemi si è spinto anche in un'ordinazione espressiva (una Giacometti senza surrealismo).

Al che aggiungiamo che la ricerca del Lorito non abbandonava mai «una concretezza tradizionale per poter immergersi in un suo «centrismo», diciamo pure di un suo eclettismo, fortificato da un nobile senso di Museo».

In altri termini dichiara-

va ciò che risulta veramente

costante nella ricerca del Lorito, riscontrabile in qua-

si tutte le sue opere, e cioè,

infatti, l'espressione per il

Lorito non consiste nelle

passioni che si rivelano su di

un volto o si palesa in un

movimento concitato e vio-

lento, nell'assetto delle sue

Figure risulta, invece, sem-

pre un fondo in cui le parti

instabili ed inquiete, estro-

se e vivaci, si unificano,

mentre la linea, perdendo

acutezza, dissolve i confor-

ni in palese vibrazioni.

Ciò egli, attraverso una

salida costruzione plastica,

vuole pervenire ad una com-

pleta unità di massa, in cui

tutti gli elementi che la

compongono si armonizzi-

no. Perchè la sua è, essen-

zialmente, ricerca di equili-

bro, risalto di purezza, re-

zione e bellezza.

Non è consentito ai si-

gnori partecipanti premiati

di rinunziare al premio.

9. - La partecipazione alla

Mostra avviene per invito

della Commissione Artistica

dell'Università Popolare di

Salerno - Corso Vittorio Emanuele, 94.

10. - Tutti i partecipanti

dovranno presentarsi dalle

ore 7 del giorno 14 giugno

1970 presso il Monastero

della Badia per la timbratura

delle tele.

11. - Le tele dovranno es-

serre presentate presso la Se-

greteria del Premio, nell'Atrio

del Monastero, entro le 16 del 14 giugno 1970.

12. - Le opere presentate

saranno esposte in Mostra,

alle ore 20, nell'Atrio del

Monastero, fino al 19 giugno

successivo.

13. - Le opere scelte dalla

Commissione saranno, poi,

esposte nell'Atrio del Palaz-

zo Municipale di Cava dei

Tirreni a partire dal 21 giugno

e, eventualmente, a Salerno.

14. - Le opere non ritirate

non prima del terzo giorno do-

po la chiusura della Mostra.

Le opere non ritirate do-

po trenta giorni dalla chiu-

sa della Mostra, resteran-

no di proprietà dell'Universi-

tà Popolare di Salerno.

15. - Il Comitato organi-

zatore non assume alcuna

responsabilità per i rischi

nei trasporti e per eventuali

danni, manomissioni o fu-

ti durante l'esposizione, pur

assicurando la massima di-

ligenza per la sorveglianza

delle opere.

16. - Il Comitato organi-

zatore si riserva anche la fa-

coltà di fotografare, o far

riprodurre meccanicamente

in bianco o in nero le opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

esposte; includere, even-

tualmente, la riproduzione

in bianco o in nero delle opere

GALLERIA

Tre cavesi candidati alla Regione nella D. C.

Nato a Siano il 28 novembre 1924

Il prof. DANIELE CAIAZZA, candidato N. 2 della DEMOCRAZIA CRISTIANA al Consiglio Regionale, è titolare di lettere latine e greche presso il Liceo Ginnasio Statale di Salerno «T. Tasso».

Militante ed esponente di Azione Cattolica sin da giovanissima età, è stato, durante gli studi universitari, dirigente della FUCI; attualmente è socio di Azione Cattolica nella Parrocchia di S. Domenico in Salerno e iscritto alle A.C.L.I.

Nel 1944, a soli 20 anni, fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana Salernitana insieme con il compianto On. Carlo Petrone.

Da quegli anni, ormai lontani, fino ad oggi il professore CAIAZZA è stato sempre fra gli esponenti più in vista della D. C. in Provincia di Salerno, ricoprendo incarichi di grande responsabilità:

— redattore de «L'Oracolo del Popolo», che fu il primo giornale della D. C. di Salerno, ha continuato a collaborare a vari giornali e periodici d.c. sia locali che nazionali;

— nel 1945 fu componente della Commissione Regionale di studi per i problemi della Costituente, istituita dalla D.C. campana;

— più volte membro del Comitato Provinciale del Partito dal 1956 al 1964; Consigliere Provinciale di Cava dei Tirreni dal 1956 al 1964; As-

Il Prof. Dott. Daniele Caiazza

ponente della Giunta Provinciale;

— delegato della Provincia di Salerno ai Congressi Nazionali della D. C. di Roma (1946) e di Trento ('56) ha degnamente rappresentato le attese e gli orientamenti dei democratici cristiani salernitani;

— attualmente membro del Comitato Regionale della D. C.;

— dal 1946 ad oggi in ogni competizione elettorale, sia politica che amministrativa, è stato fra i più attivi conferenzieri ed oratori del Partito;

— in vista delle elezioni politiche del 1963, per il suo equilibrio, la sua onestà e la sua serenità di giudizio, fu nominato dagli Organi dirigenti del Partito componente della Commissione Elettorale Provinciale per la scelta dei candidati democratici cristiani al Parlamento.

Accanto a questa lunga ed operosa attività di Partito il prof. CAIAZZA non ha mancato di dare il suo appassionato contributo alla vita pubblica: Consigliere Comunale e Capo Gruppo Consiliare d.c. al Comune di Cava dei Tirreni dal 1956 al 1964; Consigliere Provinciale di Cava dei Tirreni dal 1956 al 1964; As-



sessore Provinciale e Capo Gruppo dei Consiglieri Provinciali democratici cristiani nell'Amministrazione presieduta dall'avv. Girolamo Bottiglieri, fu rieletto Consigliere Provinciale con larghissimo suffragio per il quinquennio 1964-1969 nel Collegio di Salerno.

Presidente della Provincia del marzo del 1965 all'aprile del 1967, realizzò, per il suo vivo senso

della cosa pubblica, per la preminenza sempre data agli interessi collettivi su quelli individuali, per la serietà d'impegno con cui affrontava e portava avanti i problemi dell'Amministrazione, e, soprattutto, per il suo innato ed ammirato distacco dalle forme deteriori che può assumere lo spirito di potere, l'esempio non dimenticato di una buona Presidenza, sia sul piano

di fronte all'opinione pubblica che all'interno proprio delle Casse di Risparmio.

Nel triennio della sua Presidenza, infatti, i capitali amministrati sono saliti da L. 4.703.814.193 a L. 8.329.796.849, con un incremento di L. 3.625.982.656 pari al 77,50%; al nome del Presidente Caiazza è legata l'apertura delle Agenzie di Teggiano e di Campagna, nonché il riconoscimento della Cassa di Risparmio Salernitana del diritto di far parte, in via permanente e con voto pieno, del Consiglio di Amministrazione dell'A.C.R.I. e di quello della C.A.R.F.I.D.

Oltre all'attività politica, il prof. CAIAZZA non ha mai abbandonato i suoi studi e la sua attività professionale. Già Preside incaricato nei Licei di Amalfi, Sapri, Sala Consilina, e attualmente dell'Istituto Magistrale Statale di Teggiano, risultò vincitore del concorso nazionale per merito distinto fra i titolari di Lettere Classee nei Licei ed entrò a far parte più volte, per nomina ministeriale, di commissioni di concorso in varie città d'Italia.

Eugenio Abbro dà tutte queste garanzie, perché egli, prima di essere tutto quello che è stato e d'è nella vita politica ed in quella amministrativa, è principalmente l'uomo della scuola senza voler dire che nei piccoli centri si doveva «arrangiare» alla meglio e molto, in educazione, dipendeva dalla buona volontà dei docenti costretti, il più delle volte, a tenere lezioni rannicchiati, insieme agli alunni, in ambienti senz'aria e senza luce.

Un quadro abbastanza «nero»; dunque, quello scolastico, reso ancor più drammatico allorché in seno alle pubbliche amministrazioni non figuravano uomini della scuola: perché il problema scolastico, da qualsiasi angolo lo si guardi, è stato ed è consituito sempre in una «questione di sensibilità».

Tutti gli uomini di scuola queste cose devono non dimenticarle il 7 giugno.

Gennaro Corvino

del prestigio che su quello dell'efficienza operativa.

Componente, fin dalla prima istituzione, del Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Campania, si dedicò con fervore ai nuovi tempi ed alle nuove prospettive che emergevano nella vita pubblica della Regione, impostando fra l'altro in quella sede qualificata, per la prima volta e con pieno successo, il vitale problema della strada a scorrimento veloce Caserta Sud-Nola-Sarno-Camerelle, che ora è via di attuazione e che rimarrà obiettivamente legata al nome del prof. Daniele Caiazza, vicino per le sue origini all'Agro nocerino-sarnese.

Già membro della Commissione Provinciale dello Artigianato e componente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Universitario di Magistero «G. Cuomo» di Salerno, rappresenta tuttora la Provincia nel Consiglio Generale del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Salerno.

Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana dal maggio del 1967, ha impostato un ritmo dinamico di espansione al benemerito Istituto di Credito, care al cuore di tutti i Salernitani, elevandone il prestigio sia di fronte all'opinione pubblica che nell'ambito proprio delle Casse di Risparmio.

Nel triennio della sua Presidenza, infatti, i capitali amministrati sono saliti da L. 4.703.814.193 a L. 8.329.796.849, con un incremento di L. 3.625.982.656 pari al 77,50%; al nome del Presidente Caiazza è legata l'apertura delle Agenzie di Teggiano e di Campagna, nonché il riconoscimento della Cassa di Risparmio Salernitana del diritto di far parte, in via permanente e con voto pieno, del Consiglio di Amministrazione dell'A.C.R.I. e di quello della C.A.R.F.I.D.

Oltre all'attività politica, il prof. CAIAZZA non ha mai abbandonato i suoi studi e la sua attività professionale. Già Preside incaricato nei Licei di Amalfi, Sapri, Sala Consilina, e attualmente dell'Istituto Magistrale Statale di Teggiano, risultò vincitore del concorso nazionale per merito distinto fra i titolari di Lettere Classee nei Licei ed entrò a far parte più volte, per nomina ministeriale, di commissioni di concorso in varie città d'Italia.

Ha sempre partecipato attivamente alla vita culturale di Salerno e provincia, con conferenze e articoli di stampa, ricosituendo, fra l'altro, la Sezione Salernitana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, del cui Comitato Direttivo Nazionale è componente insieme con illustri e qualificati esperti di cultura umanistica italiana.

Non è qui il caso di soffermarci in visioni più specifiche di carattere scolastico.

Il Prof. Dott. Roberto Virtuoso

Il prof. Roberto Virtuoso è nato a Cava dei Tirreni 43 anni fa. Dalla laboriosità del padre, semplice artigiano, e dalla testimonianza cristiana della madre che ha donato alla Chiesa, dei dieci figli, un Sacerdote e una Suora, ha tratto l'esempio di una vita ricca di spirito comunitario, di impegno, di generosità, di fiducia.

Educatore presso i Padri Benedettini della Badia di Cava dove ha compiuto gli studi liceali e il primo avvio alla professione di insegnante, ha esplorato sin da ragazzo le ragioni profonde della vita alla luce dei più alti valori spirituali e nel segno di una quotidiana donazione per i bisogni dell'umile gente del suo paese natale.

Ordinario di lettere italiane e latine nei licei classici, ha impegnato le sue energie intellettuali e morali per animare la comunità scolastica. Per molti anni consigliere di presidenza e Vice-Preside del «De Sanctis» di Salerno, ha promosso iniziative molteplici per rinnovare gli indirizzi e i metodi didattici e rendere la comunità scolastica un ambiente democratico, teso verso i più alti livelli culturali, aperto per sensibilità e adeguamento alle complesse esigenze dei giovani.

Malgrado gli interrotti impegni apostolici e sociali, ha considerato la famiglia (è padre di tre figli) e la scuola il campo del suo impegno preminente e la fonte più autentica e viva dell'arricchimento dello spirito.

Sostenitore dell'indissolubilità del matrimonio ritiene che il problema delle famili



glia vada risolto sul piano educativo e del rinnovamento dell'istituto familiare e non con l'istituzione del divorzio che aggraverebbe, ma non risolverebbe i problemi.

Dirigente dell'UCIM, si batte per i diritti dell'autonomia e della democrazia della scuola, sollecitando forme moderne e adeguate di partecipazione degli studenti, delle famiglie, dei professori, degli enti locali alla gestione della scuola.

Dal 1969 reca il suo contributo di esperienza e di cultura al liceo classico Pio XI, presso il Seminario Regionale, di cui è Preside.

Eletto nel consiglio comunale di Salerno, ha svolto le funzioni di capogruppo consiliare dal 1965 al '70.

La sua costante presenza ai lavori del gruppo, del consiglio, delle commissioni

ni, la leale collaborazione

offerta all'amministrazione Comunale con un apporto fervido, appassionato, sempre costruttivo gli hanno meritato fiducia dei colleghi di gruppo e la stima di tutti i membri del Consiglio, anche di quelli di opposizione.

Nei suoi numerosissimi interventi il Consiglio Comunale di Salerno ha raccolto l'eco fedele e l'interpretazione politica di tutti i problemi amministrativi, economici, sociali, culturali della città.

Il suo apporto si è sempre risolto in efficace sintesi delle più diverse indicazioni e in chiari contributi alle soluzioni dei problemi, su cui è sempre riuscita a realizzare l'unità del Gruppo consiliare e, spesso, la concorde adesione dell'intero Consiglio Comunale.

A TUTTI I CANDIDATI

Questo numero de «Il Pungolo» - l'ultimo prima della forzata sospensione - vede la luce a pochi giorni di distanza dal 7 giugno, giorno in cui il popolo italiano si reca alle urne per eleggere i Consigli Regionali ed in moltissime città i consigli Provinciali e Comunali.

L'indipendenza di questo foglio del quale abbiamo dato sempre prove ci consente di pubblicare le foto di qualche candidato militante anche in partiti con i quali non abbiamo dimessi.

Ed è in nome di tale indipendenza che noi poniamo tutti i candidati sullo stesso piano e a qualunque partito essi appartengono auguriamo loro il migliore successo. In definitiva il nostro augurio è perché dalla competizione elettorale escia vittorioso il migliore di ciascun partito.

La lotta elettorale a Cava dei Tirreni è in corso e i candidati dei comuni che si sono presentati sono: MSI e PSIUP e una doverosa

co e della categoria dei commercianti con i loro rispettivi leader Avv. Antonio Iole e Dott. Adolfo Accarino, Prof. Vincenzo Cammarano e Cav. Renato Di Marino.

A tutti i partecipanti alla competizione elettorale va, quindi, il nostro augurio di vittoria.

I COMIZI

Scialba quanto mai la campagna elettorale così come va svolgendo si e come si avvia alla conclusione. I tradizionali comizi sono diventati mentre è molto in voga il sistema dell'avvicinamento personale e familiare con l'inevitabile sostituzione di fac-simili di schede. «Levi quello e metti me...» si sente un po' d'ovunque. Ed è un sistema che per la verità non ci piace perché al massimo dovrebbe essere consentito l'altra frase «vicino a quello a cui aggiungi anche il mio nome» visto che i voti per il Comune e due per la Regione.

Ritornando ai comizi la

Il Prof. Eugenio Abbri

Sindaco di Cava dei Tirreni dal 16.6.1954 al 23.4.1970

Assessore Provinciale.

Presidente dell'E.C.A.

Componente del Comitato Direttivo del Consorzio

Area Industriale di Salerno.

Componente del Comitato Regionale per la Programma

zione Economica della Campania.

Componente del Comitato Regionale per l'Edilizia

Scolastica in rappresentanza dei Sindaci del salernitano.

Componente del Consiglio

Provinciale della Commissione

ELETTORALE

LA LETTERA DEL MESE

SCRITTA QUESTA VOLTA DA GIORGIO LISI

in veste di candidato nella D. C. n. 25

Caro direttore,
l'argomento del giorno sono le elezioni. Abbiamo fatto uno sforzo enorme per «cambiare», non è stato possibile. Per noi, che ci interessiamo di «cose» pubbliche, le elezioni sono come un tarlo rottore, un malestere che ci prende fino alle midolle, e ci vuole uno sforzo duro per non pensarci. Per dimenticare.

La città, riempita di manifesti multicolori, con tutte le ambizioni e le illusioni che essi rappresentano ed esprimono, ci riempie di una strana, inconsueta euforia. Una festa? Indubbiamente è una festa, la festa della nostra libertà, per cui ognuno di noi può esprimere liberamente il proprio pensiero, le proprie idee, le proprie opinioni, senza pericoli di carri armati, od altro...

Nessuno, infatti, caro direttore, fermerà la tua mano o guiderà il tuo pensiero nell'atto solenne, in cui tu entri nella cabina e deponi, con un segno, il tuo pensiero, su di un segno qualunque, ma vorrei che tu, io e i nostri lettori non depositassero il loro «segno» su quei simboli di partiti, che facendo strage della libertà, volenteri ne farebbero a meno. Ed è questo uno dei paradossi della democrazia, quello, cioè, di «nutrire» entro il suo stesso seno, i suoi diretti nemici, pronti a strozzarla, alla prima occasione. E' una contraddizione, una delle tante che ci offre la nostra umanità nella sua storia variopinta...

Come si dice? In democrazia tutti si può rimediare e tutti i problemi si possono risolvere, diversamente, si ha l'illusione di poter risolvere tutto, mentre tutto si rovina, fra le altre cose, la più importante: le libertà dell'uomo... E solo per questo, caro direttore, io sono felice particolarmente di poter partecipare, in queste elezioni, direttamente alla «nobil tenzone», in una lista democratica. E questo, dopo una lunga, decennale meditazione, dopo un lungo travaglio spirituale e morale. Spesso angoscioso. Per rafforzare sempre di più quel sentimento di libertà che, per noi tutti, deve essere un imperativo categorico, una legge morale, senza la quale la storia non ha senso, la nostra vita è una stagnante ragnatela di fatti senz'anima. E vorrei che i giovani, questi cari giovani nostri, indissolubilmente legati a noi dalla stessa trama della storia umana, leggessero attentamente queste parole. Sono parole di chi ha capito e sofferto lungamente il travaglio delle generazioni che hanno visto dittature, guerre, distruzioni mortali; stragi fraterne, Patria mortificata e divelta... uomini trionfanti o avvilliti o sconsolati, e, infine, poi, una ri-



costruzione attraverso lunghi travagli, incomprensioni inerribili, entro un clima di libertà, spesso incomprendibile o malintesa, in cui la dialetica degli opposti ha restituito al paese molti di quei valori che sembravano scomparsi o distrutti per sempre. Ed un voto per la democrazia costituisce, indubbiamente, un modesto, ma utile contributo al consolidamento di quei valori morali e spirituali, che sopravvivono dalla libertà di tutti e di ognuno. Un contributo a quella moralizzazione, cui egnuno di noi aspira, e che solo in clima di libertà può essere o può diventare un fatto consapevole e di coscienza, cioè, un fatto MORALE...

Sai meglio di me, caro direttore, che una moralizzazione, voluta o imposta dall'esterno, e che non divenga un fatto di coscienza, non ha nessun valore ed è un fatto superficiale, effimero, transitorio, ipocrita. Mi scuserai, pertanto, se il mio discorso è un po' «pesante», ma era necessario che lo fosse: siamo in tema di elezioni e con tale atto si deve costituire l'organo amministrativo della città, ed è un fatto serio. Non siamo noi di quei che promettono posti o prebende od altro, noi vogliamo, semplicemente ed in umiltà di cuore, fare il nostro dovere di cittadino, in una città che ci ospita da ben trent'anni e che da venticinque serviamo, il più onestamente possibile, nella stampa e nei pubblici consensi.

Dopo di ciò, concluso, caro direttore, se abbiamo meritato, ci votino, se Cava dei Tirreni, possa trarre da queste elezioni il beneficio che si aspetta, ti lascio, au-

gurandoi ogni bene per il tuo onomastico e, soprattutto, una buona salute, che non è poco...

tu Giorgio Lisi

Caro Giorgio,
ti ringrazio degli auguri che te li ricambio per la tua vittoria elettorale.

Io

sono certo che l'eletto-

ro

ca

re

ca

VIVISSIMA ATTESA PER I FESTEGGIAMENTI DI MONTE CASTELLO rinviate a causa delle elezioni

A causa delle elezioni i tradizionali festeggiamenti di Monte Castello già fissati per la corrente settimana, sono stati spostati ai giorni 17, 18 e 21 giugno col seguente programma:

Si prevede una brillante riuscita dei festeggiamenti impeccabilmente preparati dal solerte comitato che nulla sta tralasciando per dare ai cavesi e ai forestieri uno spettacolo folcloristico di prim'ordine.

MANIFESTAZIONI FOLCLO- RISTICHE

Mercoledì 17 giugno - ore 21,30 - Tradizionale fiaccolata con partenza dalla via Biblioteca Avallone.

Accessione di una batteria in Piazza Duomo eseguita dallo stesso pirotecnico.

Giovedì 18 giugno - ore

16,30 - Sfilata delle squadre dei «Trombonieri» con partenza dal Corso Mazzini.

Batterie dei «tromboni» in Piazza Nicotera, nella Vila Comunale, ai Cappuccini, all'Annunziata, al Castello.

Ore 22 - Sul Castello: grande e moderno spettacolo pirotecnico a cura delle Ditta Cav. Raffaele Liccardo - Cav. Orazio Vallefouco da Mugnano di Napoli.

Domenica 21 giugno - ore 17 - Allo Stadio Comunale «Carosello» storico-folcloristico. Premiazione delle squadre partecipanti.

Corteo per Corso Mazzini, via Gen. Martelli Castelli, via Marconi, via Marcello Garzia, Viale Crispi, Piaz-

za Roma, Piazza Vittorio Emanuele II, via Biblioteca Avallone, via XXIV Maggio, Piazza Nicotera, Corso Italia, Viale Garibaldi, via Benincasa, via Andrea Sorrentino.

Ore 22 - Sul Castello: spettacolo pirotecnico simulante la battaglia, l'incendio del Castello...

Ecco si svolgerà mediante riacconciatura elettronica e sarà eseguito dalla Ditta Internazionale Panzer e Figlio di Moncalieri (Torino).

I servizi musicali saranno eseguiti dal concerto bandistico di Cava, diretto dal Maestro Antonio Bisogno.

Le luminarie al Castello saranno allestite dalla Ditta «Gaetano Lambrase e Figli» di Cava dei Tirreni.

L'ingresso allo Stadio Comunale è libero.

Le batterie delle squadre dei «trombonieri», verranno giudicate da un'apposita Commissione per l'attribuzione dei premi.

Ore 22 - Sul Castello: spettacolo pirotecnico simulante la battaglia, l'incendio del Castello...

Ecco si svolgerà mediante riacconciatura elettronica e sarà eseguito dalla Ditta Internazionale Panzer e Figlio di Moncalieri (Torino).

I servizi musicali saranno eseguiti dal concerto bandistico di Cava, diretto dal Maestro Antonio Bisogno.

Le luminarie al Castello saranno allestite dalla Ditta «Gaetano Lambrase e Figli» di Cava dei Tirreni.

L'ingresso allo Stadio Comunale è libero.

Le batterie delle squadre dei «trombonieri», verranno giudicate da un'apposita Commissione per l'attribuzione dei premi.

LUTTO

Al carissimo amico Don Diego Polizzi ed a tutti i suoi figlioli e familiari condoglianze vivissime per la morte della sorella signorina Anna; donna di elette virtù domestiche.

Il brillante successo del Congresso Naz.

(continua, dalla p. 1)
servatori, perché siamo aperti a tutte le riforme senza e ponderare, perché non vogliano conservare né legge superate né ordinamenti antiquati. Vogliamo solo che riforme e adeguamenti non si risolvano in confusione e disorganizzazione. Ci conforta la constatazione che ormai, conservatori non siamo soli, se è vero, come informa «L'Unità» del 10 aprile 1970, che anche la corrente di Terzo Potere ci sono i conservatori quelli che «si rifiutano di aderire ad un nuovo schieramento progressista».

Noi abbiamo detto e ripetuto che l'osservanza delle leggi vigenti è subordinata al riconoscimento della loro aderenza alla Costituzione, ma sosteniamo anche che il riconoscimento della conformità alla Costituzione o della incostituzionalità debba avvenire con l'unico modo consentito e non con la semplicistica, arbitraria e disapplicazione delle norme vigenti. La stessa Costituzione impone di rispettare sia la «superlegge» sia la legge ordinaria in quanto a quella sia conforme; se non appare conforme, è sempre la Costituzione che indica la strada da seguire, e non autorizza a innovare o abrogare.

Noi ci fermiamo dinanzi alle scelte politiche già fatte dalla Costituzione, e non ci arbitriamo di imporre altre scelte che il legislatore non ha ancora fatto, anche perché rispettiamo la divisione dei poteri.

La Costituzione riconosce il diritto dei cittadini di riunirsi pacificamente; se però consente alle autorità di vietare le riunioni per motivi di sicurezza o di incolumità, fa una scelta politica.

La Costituzione riconosce ai cittadini il diritto di associarsi liberamente; se però proibisce le associazioni segrete o con organizzazioni di carattere politico militare, fa una scelta politica. La Costituzione riconosce il diritto di sciopero, ma riferimento alle leggi che devono limitarlo: questa limitazione è una scelta politica. E' scelta politica la tutela della proprietà privata.

«Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica», ecco una disposizione che presuppone una scelta politica. Tutti i cittadini devono osservare le leggi della Repubblica, anche quelle, perciò, che puniscono il viliaggio (e che non piacciono a Ramat) almeno fino a quando saranno mantenute.

Successivamente nel Circolo Cattolico della frazione ha avuto luogo un simpatico trattenimento, durante il quale, hanno rivolto al neo Sacerdote parole augurali il Presidente del Circolo Sig. Alessandro Pisapia e il professore Dott. Daniele Caiazza.

Al Rev. D. Di Domenico, nel giorno in cui inizia il suo apostolato sacerdotale, rinnoviamo le più vive felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Se conservatori ci si vuol chiamare, è doveroso precisare che siamo conservatori anche della Costituzione, ma non di anticaglie, incongruenze, ordinamenti non più aderenti né alla Costituzione né alle moderne strut-

ture della società e dello Stato, tanto vero che anche nell'ordine del giorno votato all'unanimità nella prima riunione della nuova Giunta Esecutiva Centrale, il 4 aprile 1970, abbiamo auspicato che il Parlamento adegui senza indugio i codici, l'ordinamento giudiziario, e tutte le altre leggi ai principi costituzionali, ed abbiano chiesto che alla magistratura siano dati i mezzi strumentali necessari per porla in grado di esercitare in modo soddisfacente la sua funzione al servizio del Paese. E non da ora lo abbiamo chiesto.

E discuteremo di altro ancora. Sul numero 2-3 de «La Magistratura», il collega Giulio Guardascione, riprende una vecchia polemica sulla possibilità di una convergenza dei due organismi associativi, e deludendo una mia personale speranza, ribadisce che ci troviamo attestati su posizioni ben lontane.

Però il tono di Guardascione, questa volta sereno e garbato, è diverso da quello adottato nel numero 11-12 de «La Magistratura» del 1968, quando metteva in guardia contro ogni atteggiamento conciliante dell'U.M.I., e, facendo eco a Principe che aveva scritto un articolo di irruzione sul numero precedente, sosteneva che il dissenso sarebbe rimasto fino a che i magistrati non fossero diventati o tutti conservatori o tutti progressisti. Il tono è molto diverso, e ciò è per me motivo di conforto tanto più che Guardascione afferma di rispettare la mia fede nella sostanziale unità della magistratura. Dalla cortesia verbale si può passare al cortesia dei modi, e chi sa se non ci arriverà anche oltre.

Comunque, sia ben chiaro che il dissenso sugli argomenti di fondo non ci dispiace, perché dal confronto delle idee può scaturire il ripensamento, il controllo, la critica utile, e chi sa che non si finisce con l'imboccare la via giusta. Il vero motivo della scissione fu una questione di metodo. Chi può dimenticare le assemblee di Bari e di Napoli di dodici anni fa, le invenzione, le apostrofi ingiuriose? Se ci si trova d'accordo almeno sul modo di sostenere le proprie idee, nel civile dialogo democratico, si è già a buon punto.

Potremo, inoltre, nell'incontro di Salerno con colleghi provenienti dalle più disparate sedi e dai diversi uffici, ascoltare i loro consigli ed il loro parere sulle indicazioni che abbiamo tratto dalle elezioni del 15 marzo scorso, nonché la notevolissima affluenza di votanti, cosa che si è verificata per la prima volta, costituendo sintomo confortante, e riconoscimento della battaglia che stiamo combatendo.

Può darsi che il loro consiglio ed il loro parere ci aiuti nel potenziamento dell'attività associativa, nella rinnovazione delle strutture, nel secondo l'interessamento dei colleghi più giovani che affluiscono all'U.I.M.I. Solo così l'Unione potrà assolvere quei compiti di tutela degli interessi e del prestigio non di gruppi o di correnti, ma di tutti i magistrati, e anche del Paese che nei magistrati ancora crede ed ha fiducia, nonostante gli sbandamenti e gli scossoni.

Gli studenti del Liceo Classico "M. Galdi,"

(continua, dalla 2. pag.)
scultura di Giovanni Pisano, il Campo dei morti monumentale.

Poi Lucca: la città vecchia, entro una cerchia di bastioni alberati, ha notevoli monumenti medievali, il Duomo, il Palazzo Ducale, Palazzo Guinigi ed altri. Chiede l'escurzione la romantica Montecatini-Terme dove ci concediamo un po' di relax.

La certezza del diritto è possibile se c'è un punto di riferimento, se il punto di

due ore, Cava...: il Duomo, la Badia, i giardini pubblici, i pittoretti portici, monte Castello... non è Firenze, per carità, ma nei nostri cuori è forse un po' più bella, è la culla della nostra vita, della nostra civiltà, il trampolino di lancio del nostro avvenire, del nostro domani... la culla dei nostri figli...!...

Per iniziativa dell'Univ. Popolare di Salerno

prattutto opera deleteria di giovani e, perfino, occorre una maggiore responsabilità da parte dei genitori e controlli da parte dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile.

L'avv. Botta, Consigliere Segretario dell'Università Popolare, si è soffermato sugli aspetti legali e penali del tema, nonché su tutti gli altri aspetti tecnici, ausplicando una intensa campagna di educazione stradale, ed una migliore attrezzatura dei corpi di polizia, soffermandosi anche sull'eccesivo abuso della segnaletica acustica in città.

Il Presidente dell'E.P.T., avv. Bottiglieri, sulla necessità di intensificare la vigilanza anche in vista della stagione turistica.

L'avv. Scozia, Presidente dell'Az. Aut. Soggi. e Tur. di Salerno, dopo aver dato atto della tempestiva iniziativa dell'Università Popolare, si è soffermato sui problemi di carattere generale con riguardo alla educazione stradale, sollecitando l'organizzazione della settimana contro i rumori, in collaborazione col Comune, l'Università Popolare ed altri Enti interessati.

Il dr. Ferretti ha fatto presente lo stato di disagio e di

sorpresa per i turisti e le continue lamentose segnalate agli alberghi.

Nel riassumere i proficui lavori dell'importante riunione, il Prefetto Fabiani ha auspicato che il problema della lotta contro i rumori, nell'interesse della salute dei cittadini, anche con le difficoltà esistenti e con la intensificazione dell'impegno da parte delle benemerte forze dell'ordine, deve rappresentare anche un compito importante per tutti; di qui la necessità di un'azione di propaganda e di educazione civica, con la collaborazione coordinata e concreta di enti, di amministrazioni e di associazioni, soffermandosi anche sull'eccesivo abuso della segnaletica acustica in città.

Il Presidente dell'E.P.T., avv. Bottiglieri, sulla necessità di intensificare la vigilanza anche in vista della stagione turistica.

L'avv. Scozia, Presidente dell'Az. Aut. Soggi. e Tur. di Salerno, dopo aver dato atto della tempestiva iniziativa dell'Università Popolare, si è soffermato sui problemi di carattere generale con riguardo alla educazione stradale, sollecitando l'organizzazione della settimana contro i rumori, in collaborazione col Comune, l'Università Popolare ed altri Enti interessati.

Il Prefetto dr. Fabiani ha, infine, preannunciato una prossima riunione specifica agli aspetti del turismo nella Provincia.

nostro amico sig. Ugo e della N. D. Assunta Talli, e il sig. Sergio Padovani.

Alla felice coppia e ai loro genitori auguri e felicitazioni.

E le contrade che ti stanno intorno

son tante perle delicate e fini,

come un ricamo pungigliato a giorno

nei monti, per la valle e le colline.

Matteo Apicella

Onomastici

Agli amici che festeggiano nel loro onomastico nel corrente mese di giugno porgiamo, cordiali come sempre, i nostri auguri.

Notai avvocato Antonio D'Ursi, Dott. Antonio Pisapia, Dott. Antonio D'Amico, Dottore Antonio Violante, Cap. Dott. Antonio Paolillo, Dott. Antonio Di Mauro, Prof. Antonio Salsano, Dottor Basilio Vitalo, Dott. Luigi Ferrione, Colonnello Luigi Sabatino, sig. Luigi Violante, Dott. Comm. Luigi Romei, Prof. Dr. Luigi Adinolfi, sig. Luigi Avallone, avv. Luigi Della Monica, Avv. Giovanni Pagliara, avvocato Giovanni Caviglioglio, avv. Giovanni Mauro, dottor Giovanni Cottugno, prof. Giovanni Violante, sig. Giorgio Pepe.

Particolari fervidi auguri a S. E. il Dott. Giovanni De Matteo S. Procuratore Gen.

della Corte Suprema e componente il Consiglio Sup.

riore della Magistratura, al

Prefetto di Salerno Ecc.

Dott. Luigi Fabiani e al Sen-

atore Dott. Luigi Angrisani Sottos. al LL. PP.

NOZZE

Nella Chiesa del Redentore, al Corso Vittorio Emanuele, in Napoli, sono state celebrate le nozze tra la graziosa Giovanna Milto Pagliara, figliuola dilettata del

signor Rosalba Apicella,

del Dott. Alfredo, riportando

il massimo dei voti, ha

conseguito presso l'Universi-

tà di Napoli la Laurea in Lingue e letterature stra-

niere. Le tesi sul Teatro di Jhon Osborne ha riscosso il plauso della commissione.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale, in Lingue e letteratu-

re straniere.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive felicitazioni e

auguri di un radioso ave-

nuale.

Al neo dottorato le no-

stre più vive fel